Le decisioni della Lega per gli incidenti di Venezia

Partita vinta al Milan

Sospesi Cicogna, Mistone e l'allenatore Magni del Bari

MILANO, 23

Come si prevedeva il giudice sportivo della Lega ha deciso di assegnare partita vinta al Milan (con il punteggio di 2 a 0) per l'incidente accaduto domenica a Venezia (la partita era terminata con la vittoria dei lagunari) ove come si ricorderà il giocatore rossonero David fu colpito e ferito dalla bottiglietta lanciata da uno spettatore.

Inoltre alla società lagunare è stata inflitta una multa di un milione: e sempre in rapporto alla stessa partita sono stati squalificati i giocatori Pivatelli del Milan e Tesconi del Venezia (ambedue per una giornata). Ora è quasi sicuro che il Venezia presenterà ricorso alla CAF circa le decisioni della Lega: ma le sue probabilità di ottenere un verdetto favorevole sono assai scarse data la situazione, dato il regolamento della Lega e dati i precedenti.

Ed ecco la motivazione della decisione del giudice «Preso atto del preannunzio di reclamo inviato dall'A.C. Milan; osservato, peraltro, in via preliminare, rilevato dall'esame delle risultanze del rapporto dell'arbitro e di quello di un guardalinee — che l'arbitro ammoniva, nel corso del primo tempo, i giocatori Mora Bruno (A.C. Milan) e De Bellis Antonio (A.C. Venezia) per proteste avverse sue decisioni:

— che, sempre durante il primo tempo, venivano ammoniti per comportamento scorretto nei confronti di avversari i giocatori Tesconi Mario (Venezia) e Fortunato Giuliano (Milan);

— che, dal 20' circa del primo tempo al 20' circa del secondo tempo, il pubblico manteneva un contegno offensivo e minaccioso;

— che, in detto periodo, si verificava il lancio in campo di alcune bottigliette di vetro;

— che al 16' del secondo tempo, il giocatore David Mario (Milan) si accasciava al suolo, essendo rimasto colpito al capo da una di tali bottigliette, lanciata dalla gradinata;

—che, dopo essere stato soccorso, il giocatore medesimo, uscito dal terreno di gioco per effetto del colpo ricevuto, non rientrava successivamente in campo;

— che, al 23' del secondo tempo, il giocatore Pivatelli Gino (Milan) veniva espulso dal campo per aver colpito un avversario, in azione di gioco;

— che, al termine della gara, l'arbitro ed uno dei guardalinee constatavano che il giocatore David aveva riportato una ferita al capo: accertato sulla scorta dei rapporti di gara

— che deve ravvisarsi la responsabilità dei giocatori ammoniti e di quello espulso in ordine alle infrazioni loro contestate, con i rispettivi aggravamenti di sanzione, per recidiva, nei confronti dei giocatori Fortunato, De Bellis e Tesconi, quest'ultimo in precedenza diffidato:

aquisito, inoltre, dalle risultanze degli atti ufficiali

— che l'uscita dal campo del giocatore David è da concretamente ascriversi ad atto violento di uno spettatore, terzo estraneo al gioco, onde la società ospitante va riguardata quale responsabile delle conseguenze tutte, sportive e disciplinari, di siffatta violenza;

— che sussiste attestazione obbiettiva di ferita al capo del giocatore predetto, per cui non può fondatamente dubitarsi dell'effettiva menomazione sofferta dal medesimo, in dipendenza del colpo ricevuto, a far tempo dal momento dell'incidente;

— che tale evento ha posto la squadra dell'AC Milan nella forzata situazione di dover riprendere e proseguire la gara con dieci giocatori e, pertanto, in evidenti condizioni di inferiorità;

Delibera:

a) di infliggere all'AC Venezia la punizione sportiva della perdita della gara, con l'assegnazione di gara vinta all'AC Milan con il punteggio di 2-0;

b) di infliggere all'AC Venezia l'ammenda di L. 1.000.000, con lettera di diffida;

c) di porre a carico dell'AC Venezia il pagamento di eventuali spese soppportate dal giocatore David Mario ed il risarcimento di eventuali danni dallo stesso subiti.

d) di squalificare il giocatore Pivatelli Gino (Milan) per una giornata effettiva di gara;

e) di squalificare il giocatore Tesconi Mario (Venezia) per una giornata effettiva di gara;

f) di infliggere l'ammonizione e l'ammenda di L. 20.000 al giocatore Fortunato Giuliano (Milan);

g) di infliggere l'ammenda di L. 20.000 al giocatore De Bellis Antonio (Venezia);

h) di infliggere l'ammenda di L. 10.000 al giocatore Mora Bruno (Milan).

Per quanto riguarda le altre partite sono stati squalificati Cicogna del Bari (per 3 giornate); Clerici della Lucchese (per 2 giornate); Napoleoni della Samb, Patino del Foggia, Mistone del Napoli, Vincenzi della Samp, Canuti del Messina e Marozzi del Bari (tutti per una giornata). Infine l'allenatore Magni del Bari è stato squalificato a tutto il 9 marzo.

Classifica aggiornata della serie A

Juventus	18	12	3	3	31	12	27
Inter	18	10	6	2	27	10	26
Bologna	18	11	2	5	42	25	24
Milan	18	7	8	3	25	16	22
L.R. Vic.	18	8	6	4	19	12	22
Spal	18	9	4	5	25	22	22
Fiorentina	18	8	4	6	30	18	20
Atalanta	18	6	7	5	26	25	19
Catania	18	6	6	6	24	33	18
Roma	18	5	7	6	27	24	17
Modena	18	5	6	7	21	27	16
Torino	18	5	5	8	16	23	15
Napoli	18	6	3	9	24	37	15
Mantova	18	3	8	7	14	20	14
Genoa	18	4	6	8	17	24	14
Sampdoria	18	5	3	10	20	29	13
Venezia	18	3	5	10	21	30	11
Palermo	18	2	5	11	10	32	9

Con le «solite» promesse del ministro Andreotti

Aperto il Convegno del «Veltro»

Onesti attacca il governo ma autodelimita i compiti del CONI per difenderne l'immobilismo

Il Presidente della Repubblica on. SEGNI a colloquio con il presidente del C.O.N.I., ONESTI, durante la cerimonia inaugurale del convegno

La prima giornata dei lavori del convegno «*Per una nuova coscienza sportiva in Italia*», indetto dalla rivista «*Il Veltro*», ha deluso molte aspettative. In mattinata, dopo la fastosa cerimonia d'apertura che si è svolta in Campidoglio ed a cui ha assistito anche il presidente della Repubblica Segni, hanno parlato l'avv. Giulio Onesti, presidente del CONI, ed il ministro Andreotti, che è intervenuto nella sua qualità, tramontata naturalmente, di presidente del defunto comitato che organizzò i Giochi del '60.

L'avv. Onesti ha ripetuto in sostanza la posizione assunta al recente C. N. del Comitato Olimpico facendo una netta differenziazione tra sport agonistico e attività sportiva a carattere educativo-formativo, rivendicando al CONI il settore agonistico ed accusando lo Stato, e quindi il governo di non sapersi e volersi assumere il compito della diffusione dello sport tra i giovani, nelle scuole, nelle campagne, nelle industrie, nelle università.

«*In Italia* — ha detto il presidente del CONI — *lo sport educativo e formativo non è riconosciuto, né incoraggiato, né sovvenzionato. Eppure ha importanza fondamentale*».

Mentre è stato chiaro e convincente nella denuncia delle responsabilità dello Stato e del governo che si sottrae al suo dovere sociale verso lo sport, Onesti ha però «dimenticato» ancora una volta di indicare una chiara prospettiva per lo sviluppo di uno sport di massa. Insomma Onesti — per quanto riguarda il CONI — è rimasto fermo sulla vecchia posizione che tende ad autodelimitare i compiti del Comitato Olimpico, sulla vecchia politica del «facciamo quadrato intorno alla cittadella» che è ormai una inaccettabile politica di immobilismo.

Andreotti, subito dopo, ha rifatto le solite promesse, quelle promesse che tanto lui che altri membri del governo e della DC fecero alla fine dei Giochi di Roma e poi non hanno mantenute. «A chiusura delle Olimpiadi di Roma — ha affermato testualmente il ministro — sul grande quadro luminoso dell'Olimpico noi ammirammo una scritta che era un invito per tutti gli italiani: «Arrivederci a Tokio». Abbiamo l'impressione che su quel quadro luminoso sia oggi caduta un po' di polvere. Ci auguriamo che ora si faccia tutto il possibile per riportarlo nella sua luce e nel suo splendore».

Naturalmente, l'on. Andreotti si è dimenticato di individuare le responsabilità, di dire che, se questa polvere è caduta sulla scritta, la colpa non è certo degli sportivi, ma del governo e dello Stato. Poco prima, il ministro aveva auspicato «buona volontà» per la pronta risoluzione dei problemi dello sport. Evidentemente non ha considerato che la «buona volontà» è sempre lodevole ma è poca cosa rispetto all'enormità dei problemi che assillano lo sport cui occorrono piani precisi, norme legislative, finanziamenti e mezzi agli Enti Locali. Soprattutto, finanziamenti con leggi adeguate. Ed è assolutamente necessario rovesciare gli attuali rapporti tra lo Stato e lo sport: non deve essere quest'ultimo a versare ogni anno miliardi e miliardi di proventi sportivi (Totocalcio, tasse, ecc...) nelle casse governative ma deve essere lo Stato ad intervenire finanziariamente, costruendo impianti e palestre, favorendo ed aiutando lo sport e la sua diffusione in ogni ambiente ed in ogni ceto, facendo opera appunto «per una nuova coscienza sportiva».

Questo naturalmente non è mai accaduto. Centinaia e centinaia di città non hanno un impianto sportivo decente, migliaia di paesi non hanno neanche un campetto sul quale i ragazzi possano andare a tirare calci dietro un pallone. Nelle scuole e nelle università è poi assolutamente impossibile fare dello sport: gli studenti non hanno dove farlo.

Un quadro impressionante della situazione negli atenei ha fatto, nella seduta pomeridiana che si è svolta all'Acqua Acetosa, l'architetto Ortenzi. Anni fa, in tutte le Università d'Italia, esistevano complessivamente cinque palestre, un centro nautico (a Bari), un rifugio sull'Etna, tre campi di basket (a Ferrara, Pisa e Roma); allora gli universitari che facevano dello sport attivo erano meno di 4.500.

Oggi, la situazione non è assolutamente migliorata. Pochi impianti sono stati costruiti; gli universitari sportivi sono diventati la bellezza di... 6.438, appena il tre per cento della intera popolazione universitaria. I rettori non hanno nessuna possibilità di intervenire: per farlo, per chiedere fondi allo Stato, dovrebbero mettere queste spese in testa alla graduatoria d'urgenza, come dispone una precisa circolare del ministro Gui.

Come possono farlo, quando ogni ateneo ha bisogno di gabinetti scientifici, di aule, di laboratori? Così accade che i rettori di Padova, di Bari, di Pavia, di Torino chiedano 900 milioni di contributi per la costruzione di palestre, se li vedano rifiutare appunto perché sono agli ultimi posti della graduatoria.

L'architetto Ortensi ha presentato un piano di costruzioni. «*Lo avevamo già presentato anni fa* — ha detto — *sarebbe venuto a costare due miliardi. Ora per costruire 7 complessi, 20 campi per l'atletica leggera, 12 piscine, 52 campi per la pallavolo, 52 per il basket e 113 per il tennis, ci vorranno 6 miliardi e 500 mila chilometri quadrati*». Per farlo, anche secondo l'architetto, è necessario sgravare lo sport dagli «assurdi gravami fiscali» e investire queste cifre in questo senso.

Gli altri interventi del pomeriggio sono stati affatto interessanti. La relazione di Luciano Oppo sul tema «Lo sport italiano nel dopoguerra» si è limitata ad una lunga elencazione di cifre e di risultati, naturalmente positivi perchè il direttore del «Corriere dello Sport» si è dimenticato che dietro i Loi e i Maspes, non esistono «speranze», ricambi. E questo proprio perchè la politica governativa verso lo sport è sbagliata, perchè non esistono campi e palestre, perchè il governo rifiuta ostinatamente di *creare le condizioni* per uno sport di massa. Il dibattito comunque oggi salirà di tono: interverranno numerosi assessori allo sport di comuni di tutta Italia e i dirigenti dell'U.I.S.P. e del C.S.I.

Nando Ceccarini

Il pugile Canè passa tra i «pro»

Il pugile Canè considerato uno degli uomini di punta della squadra nazionale dilettantistica, ha inoltrato alla FPI la richiesta di passaggio al professionismo.

La federazione stessa ha stabilito che le domande dovranno essere inoltrate entro il termine ultimo del 31 gennaio per essere prese in esame dai competenti organi federali.

In tema di attività dilettantistica internazionale, si è appreso che domani i dirigenti della FPI avranno un colloquio con il presidente della federazione tunisina per intensificare i rapporti sportivi tra i due paesi.

Il comitato esecutivo dell'AIBA si riunirà al Cairo il primo marzo per esaminare importanti questioni tra cui quella relativa alla «Coppa Europa» Emile Gremaux. Come è noto la federazione italiana e altre federazioni hanno fatto dei «rilievi» circa il sistema degli accoppiamenti effettuati di recente e circa le date della manifestazione.

Sono Sarti Petris e Marchesi

Tre fiorentini in infermeria

Difficile che possano giocare domenica

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23.

Quando tutto faceva ritenere che anche contro la Sampdoria la Fiorentina sarebbe scesa in campo con la sua migliore formazione invece tre titolari viola hanno dato improvvisamente forfait.

Si tratta di Sarti, Marchesi e Petris che oggi, per indisposizione hanno disertato l'allenamento a due porte fatto sostenere da Valcareggi ai suoi uomini al Comunale imbiancato di neve gelata ai bordi del campo.

Sarti, che a Modena era risultato il migliore dei viola, per una forte infiammazione è rimasto a letto e solo domani si potrà conoscere con precisione se sarà recuperabile per l'incontro di domenica; Marchesi, che nei giorni scorsi aveva accusato dei disturbi epigastrici e addominali dovrà rimanere a riposo almeno quattro giorni; Petris, a causa di una foruncolosi, è rimasto a casa e nella tarda serata è stato visitato dal medico sociale prof. Giusti.

Stando così la situazione, Valcareggi non ha potuto annunciare la formazione. Anzi il tecnico ha chiesto tempo: «*Solo venerdì sarò in condizioni di prendere una decisione*».

Visto che Marchesi non potrà giocare se anche Sarti e Petris non dovessero essere recuperabili con chi saranno sostituiti, gli abbiamo domandato.

«*Al posto di Marchesi giocherà Rimbaldo, mentre per le altre due sostituzioni devo pensarci. Nel ruolo di mediano sinistro avrei potuto far giocare anche Magi ma il ragazzo solo da pochi giorni ha ripreso ad allenarsi*».

Valcareggi dopo aver riordinato le idee ha proseguito dicendo: «*Se Sarti non potrà giocare i legni viola saranno difesi da Albertosi mentre all'ala sinistra devo per forza schierare Canella, che con Albertosi si trova a Bologna al battaglione speciale dei calciatori-militari*». Se non andiamo errati Canella anche nell'ultimo allenamento non dimostrò di essere in piena forma, perchè non schierare un altro?

«*Gli attaccanti della Fiorentina sono sette: Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Seminario, Petris, Canella e Pentrelli. Solo però* — ha proseguito Valcareggi — *che Pentrelli essendo un "oriundo" non potrà mai giocare insieme ad Hamrin e Seminario e, quindi, l'unico che possa scendere in campo è Canella il quale, appunto, non si è ancora completamente ristabilito dall'incidente che gli capitò lo scorso anno a Mantova*».

«*Se Magi fosse stato in ottime condizioni* — ha concluso l'allenatore — *avrei potuto schierare una prima linea con Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Magi, Seminario, ma visto che in questo momento non si può parlare di un suo reinserimento in squadra non ho altra scelta*».

Altre notizie dal clan viola riguardano l'integrazione di un nuovo consigliere nella persona del commendator Rodolfo Melloni che per anni ha fatto parte della commissione dei probiviri della Fiorentina. Melloni ha preso il posto rimasto vacante con le dimissioni di Sergio Sorbi.

l. c.

L'allenamento degli juniores a Coverciano

Agli ordini di Galluzzi, gli juniores si sono allenati ieri a Firenze. Si è disputata una partitella di 56' e i grigi si sono imposti al blu per 6 reti a 4.

Ecco le formazioni. *Grigi*: Crisciolo, Luise, Poppi, Montefusco, Ferrante, Rossi, Corradi, Giannini, Bercellino, Salvi (Golin), Riva. *Blu*: Terreni, Ratti, Masoni, Chiodi (Garbarini), Montanari, Pasetti, (Maddè), Farina, Capello, Gagliardi, Francescon, Picela.

Hanno segnato nel primo tempo Salvi (6') e Giannini (19') per i grigi, Capello (22') e Francescon (23') per i blu. Nella ripresa i goal sono stati realizzati da Corradi (7'), Garbarini (8'), Farina (15'), Francescon (23') Bercellino (28').

Reti inviolate in Lecco-Pro Patria

Il Cosenza vince a Brescia (2-1)

Si sono disputati ieri due recuperi di serie «B». A Brescia, il Cosenza si è imposto per 2 a 1 al termine di un incontro tiratissimo. Come si ricorderà nel precedente confronto la partita era stata sospesa a circa un quarto d'ora dalla fine per la nebbia quando le due squadre si trovavano sullo 0 a 0.

Andato in vantaggio al 9' della ripresa con Marmiroli il Cosenza ha raddoppiato al 24' con Lenzi reggendo poi molto bene al ritorno del Brescia, il quale dal tambureggiante serrate finale è riuscito ad ottenere solo la rete della bandiera messa a segno da Pagani al 41'.

Il Cosenza, si è palesato assai lucido negli schemi di gioco, mettendo in mostra un gioco affiatatissimo e senza fronzoli, ma di indubbia consistenza tecnica.

Nel secondo recupero della giornata Lecco e Pro Patria hanno chiuso a reti inviolate (0-0).

La classifica

Messina	18	10	7	1	29	15	27
Brescia	18	8	7	3	22	14	23
Foggia	18	9	4	5	32	25	22
Padova	18	8	6	4	26	20	22
Bari	18	6	9	3	22	14	21
Verona	18	7	7	4	19	13	21
Lazio	18	6	9	3	20	16	21
Lecco	18	6	9	3	21	18	21
P. Patria	18	7	6	5	24	19	20
Cagliari	18	5	8	5	20	17	18
Cosenza	18	5	8	5	15	26	18
Udinese	18	4	8	6	28	28	16
S. Monza	18	5	6	7	22	26	16
Catanzaro	18	5	6	7	17	25	16
Como	18	5	4	9	22	25	14
Alessandria	18	5	4	9	17	21	14
Triestina	18	4	6	8	23	30	14
Lucchese	18	5	2	11	21	28	12
Sambened.	18	2	8	8	13	24	12
Parma	18	4	4	10	15	30	12

sport flash

Firmani vuole tornare in Inghilterra?

Secondo notizie provenienti da Londra il giocatore Eddie Firmani, attualmente in forza al Genoa, sarebbe seriamente intenzionato a fare ritorno in Inghilterra. A lui si interessa il Charlton Athletic. I dirigenti rossoblu smentiscono, mentre Firmani tace.

Capotano i bobisti americani

McKilling e King, due bobisti che fanno parte della squadra americana sono rimasti vittime di un incidente sulla pista di Igls durante le prove del campionato mondiale di «bob».

In seguito all'incidente McKilling si è fratturato un braccio mentre King ha riportato lesioni interne. E' questo il secondo incidente che si verifica sulla pista durante le prove per il campionato mondiale.

Perlasca mediatore per Desiderio

Giorgio Perlasca, segretario tesoriere della Lega calcio, ha acconsentito, dietro richiesta della Federazione Argentina, a fare da mediatore nella vertenza in atto tra il calciatore Desiderio e il Catania. Come noto la società siciliana al momento dell'acquisto dell'argentino aveva pattuito con l'«Etudiantes» la somma di due milioni, somma che ancora deve essere versata alla squadra argentina.

Lo spareggio a Roma per la Coppa Europa

La Bulgaria piega (1-0) il Portogallo

BULGARIA-PORTOGALLO 1-0: In alto il goal dei bulgari; sotto: un'uscita spericolata del portiere della squadra bulgara

BULGARIA: Jossifov; Metodiev, Voutzov; Velitchov, Dimitrov, Kovatchev; Diev, Abajev, Asparoukhov, Jliev, Debraski.

PORTOGALLO: Costa Pereira; Festa, Cruz; Coluna, Raul, Pauls; Simoes, Santana, Torres, Rocha, Serafim.

ARBITRO: Adami di Roma.

RETI: nella ripresa al 41' Asparoukhov.

NOTE: terreno gelato e temperatura glaciale con forte tramontana. Nel finale del primo tempo il capitano bulgaro Kovatchev è uscito per pochi istanti dal campo a seguito di un incidente di gioco.

Ha vinto la Bulgaria: di stretta misura, con un goal negli ultimi minuti (quando già si profilava lo spauracchio dei tempi supplementari) ma con pieno merito. La squadra rossa infatti è stata quella che ha attaccato di più, che con più insistenza ha cercato il successo pieno, che più generosità ha profuso nei 90' di gioco. Verità vuole si aggiunga che il compito dei bulgari è stato enormemente facilitato dal comportamento della nazionale portoghese: un complesso questo assai al di sotto delle aspettative, sia come gioco di assieme, sia come individualità (in pratica si è salvato il solo Coluna, sebbene abbia sbagliato qualche buona occasione).

E' vero che i portoghesi erano privi di Eusebio, di Ernani e di Carlos: ma è anche vero che i bulgari a loro volta lamentavano le assenze del portiere Naidenov, del terzino Lakarov e del regista Kolev. E comunque tre assenze per quanto gravi esse possano essere non bastano a giustificare il comportamento della nazionale portoghese la cui ossatura era formata nientedimeno che con gli assi del Benfica (la squadra bicampione d'Europa).

Piuttosto c'è da dire che i portoghesi evidentemente hanno fatto male a «snobbare» gli avversari in sede di preparazione: in particolare hanno fatto male a non sospendere il campionato domenica scorsa (se lo avessero sospeso non ci sarebbero stati gli infortuni ai tre «grandi» assenti) ed hanno fatto malissimo ad arrivare a Roma solo nelle ultime ore, si che non hanno potuto ambientarsi, nel clima della Capitale (assai rigido) e non hanno potuto prendere confidenza con il terreno di gioco le cui condizioni evidentemente hanno nuociuto più ai palleggiatori lusitani che ai bulgari (più pratici e preparati).

Insomma possiamo concludere che il successo dei bulgari è anche il premio alla loro volontà ed alla serietà della loro organizzazione calcistica: per cui sotto questo profilo si può dire che l'incontro abbia offerto una lezione assai eloquente. Peccato però che i bulgari siano ancorati tuttora a schemi di gioco vecchi e sorpassati basati su un numero eccessivo di passaggi laterali, laddove oggi il calcio moderno è orientato in tutte le nazioni verso la manovra in profondità per linee eminentemente verticali.

Così facendo i bulgari hanno disperso i vantaggi derivanti loro dall'applicazione di una difesa ermetica con tanto di battitore libero: avanzando a passaggetti davano infatti ai portoghesi il tempo di chiudere le file della loro difesa. Così si spiega perchè la partita sia risultata monotona e con scarse azioni di rilievo.

Nel primo tempo c'è stata una certa superiorità territoriale dei bulgari avvantaggiati dal vento a favore: ma i tiri in porta sono stati scarsi. Al 2' Debraski ha sciupato calciando in corsa nettamente fuori bersaglio, al 10' Asparoukhov è stato preceduto da Raul, al 15' lo stesso centro avanti bulgaro ha sparato in porta da posizione ravvicinatu ma la palla è stata respinta dalla schiena di un difensore portoghese, al 30' Diev ha colpito l'esterno della rete, al 36' un forte tiro di Jliev su punizione è stato ben bloccato da Costa Pereira (che giocava con i calzoni lunghi da allenamento per ripararsi dal freddo).

Per conto loro i portoghesi si sono fatti vivi sopratutto nel finale del tempo: così c'è da segnalare che al 38' Serafin ha effettuato un forte tiro diagonale finito sopra la traversa e al 42' un tiro di Santana è stato respinto a stento da Jossifov: la palla è tornata a Coluna il cui tiro è stato neutralizzato da Metodiev sulla linea.

I portoghesi hanno insistito nella loro azione nella ripresa con il vento a favore ma senza esito: al 1' Coluna ha sparato alto, al 2' Torres di testa ha girato sul fondo. Ma si è trattato di un fuoco di paglia perchè i bulgari non hanno tardato a riprendere le redini dell'incontro: e la loro superiorità si è concretata in goal al 41' su passaggio di Diev ad Asparoukhov che ha messo in rete da pochi passi. Il Portogallo ha reagito con veemenza e Jossifov ha dovuto sventare due grossi pericoli prima respingendo un tiro di Pauls e poi uscendo sui piedi dello stesso attaccante. Ma ad un minuto dalla fine è stata ancora la Bulgaria a sfiorare il successo con una discesa di Diev ed un tiro a volo di Debraski nettamente fuori bersaglio, a conferma appunto che il successo non è stato affatto casuale. Un successo prezioso perchè permette ai bulgari di qualificarsi per il girone finale della coppa Europa ove forse se la vedranno con la nazionale italiana.

r. f.

Il Milan vince ad Istambul (3-1)

MILAN: Ghezzi; Pelagalli, Trebbi, Trapattoni, Maldini, Radice; Mora, Sani, Altafini, Rivera, Barison.

GALATASARAY: Turgay; Caudemir, Aimet; Suat, Ergun, Kadri; Taralk, Mustafà, Metin, Talat, Ugur.

ARBITRO: Seipelt (Austria)

RETI: nel primo tempo al 4' Ugur, al 36' Mora (rigore) al 39' Barison; nella ripresa al 21' Altafini.

ISTAMBUL, 23

Il Milan ha avuto ragione dei turchi del Galatasaray nel primo incontro dei quarti di finale della coppa dei Campioni: si può dire anzi che i rossoneri sono già qualificati per i quarti in quanto non è pensabile che i turchi riescano a rovesciare il risultato odierno nell'incontro di ritorno che avrà luogo il 13 marzo a Milano. Tornando alla partita odierna c'è da dire che si è svolta in condizioni meteorologiche infernali, sotto una bufera di vento e di neve. I turchi hanno attaccato a lungo, sono anche riusciti ad andare in vantaggio per primi ma la difesa rossonera non ha faticato a tenere a freno le offensive dei locali. Poi in contropiede gli attaccanti milanisti sono riusciti a segnare due volte mentre la terza rete è stata ottenuta su rigore.